

Canto per la terra ferita

Mai come in questo periodo storico il genere umano è posto di fronte a un'emergenza ambientale tale da mettere in pericolo, come ammoniscono gli scienziati, la sua stessa sopravvivenza.

Consapevoli che non esistono soluzioni semplici o miracolose, ci vogliamo schierare tuttavia tra coloro che confidano in una cooperazione virtuosa tra gli esseri umani grazie alle risorse dell'intelligenza e a un rinnovato rispetto per l'ecosistema che ci tiene in vita.

Meditando su questo scenario, lo spettacolo si propone di guardare con coraggio e fiducia alla sfida che ci attende, intrecciando voci illuminate e canti, come uccelli migratori, da ogni angolo del mondo. Parole e canti ci aiutano ad aprire gli occhi e a sperare in un nuovo destino per l'umanità.



*Abbiamo bisogno di contadini,
di poeti, gente che sa fare il pane,
che ama gli alberi e riconosce il vento.
Più che l'anno della crescita,
ci vorrebbe l'anno dell'attenzione.
Attenzione a chi cade, al sole che nasce
e che muore, ai ragazzi che crescono,
attenzione anche a un semplice lampione, a un muro scrostato.
Oggi essere rivoluzionari significa togliere
più che aggiungere, rallentare più che accelerare,
significa dare valore al silenzio, alla luce, alla fragilità, alla dolcezza.
(Franco Arminio)*

Formazione

Andrea Giuntini: Voce recitante, percussioni

Vincanto:

Ilaria Savini: Voce, percussioni

Alessandro Cei: Voce, chitarra, percussioni

Simone Faraoni: Voce, fisarmonica, metallofono. percussioni